



INAUGURAZIONE DEL “PONTE DEL MARE” DELL’8 DICEMBRE 2009.

INTERVENTO DI NICOLA MATTOSCIO, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Signore e Signori, Autorità tutte, graditi ospiti nazionali ed internazionali, indirizzo a Voi un grande e caloroso saluto.

Ringrazio il Sindaco Luigi Albore Mascia per l’invito rivoltomi, come Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo, ad essere presente a questa importante e bella cerimonia di inaugurazione.

Ringrazio il precedente Sindaco Luciano D’Alfonso per l’invito rivolto all’Istituto nel 2006 a condividere il progetto del “Ponte del Mare” che, sia pure in altro modo, già dal 2002/03 era un obiettivo perseguito autonomamente dalla Fondazione.

Ringrazio l’intera Amministrazione Comunale di Pescara, senza alcuna soluzione di continuità, per aver saputo dimostrare, come deve essere nelle iniziative che il nostro Ente sceglie di sostenere con piena indipendenza e libertà, di aver coltivato l’eccellenza e il massimo di responsabilità nella promozione dell’utilità sociale derivante dall’impegno amministrativo, superando di volta in volta non poche e non semplici difficoltà.

Il principio di utilità sociale è il solo valore che, per precisazione costituzionale, un ente come il nostro può condividere.

Ringrazio per la bravura e la generosità i tanti protagonisti che hanno contribuito al successo dell’iniziativa: in primo luogo i progettisti, le imprese, le maestranze, delle quali nessuno ha subito incidenti sul lavoro, come positivo risultato di un impegno etico energicamente da noi sollecitato ed

in ossequio anche ai tanti autorevoli ed appassionati richiami sul tema del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sentimenti di gratitudine vanno riconosciuti, inoltre, alla Direzione dei Lavori, ai responsabili dei procedimenti, alle numerose autorità che per competenza hanno valutato, autorizzato e collaudato l'opera, ai partner cosostenitori finanziari della medesima.

Ringrazio i cittadini di Pescara, tutti indistintamente che, al di là delle opinioni avute finora, anche per quanto potrebbe continuare ad apparire a taluni non del tutto condivisibile, scoprendo l'opera l'assumeranno comunque con la mentalità aperta e la maturità con cui sempre si sono contraddistinti, come una delle realizzazioni a maggiore vocazione identitaria della pescaresità.

Così come nel passato è avvenuto per altre e non meno importanti opere, nonostante anche per esse vi erano aspre diversità di opinione. Basti ricordare la nascita stessa di Pescara, con le guerre dichiarate ma per fortuna mai combattute tra i borghi di Pescara e di Castellmare, la costruzione dei primi edifici pubblici sedi delle attività di governo della nuova città capoluogo di provincia, la difficile ed imponente ricostruzione dopo la tragedia della guerra, la nuova stazione centrale, l'università, l'aeroporto, i porti, i teatri. Nessuna di queste realizzazioni che hanno scandito la storia della città è stata scevra di critiche e di pronunciate differenti vedute.

Pescara è, per sua fortuna e per quella dell'Abruzzo, un continuo formarsi e riformarsi di opinioni, che animano con originale vivacità e con linfa vitale la sua decisiva partecipazione alla vita democratica regionale.

E' per questo che anche la nuova, straordinaria opera sarà adottata da tutti i pescaresi, i quali man mano che ne scopriranno la bellezza e l'utilità se ne innamoreranno e ne saranno fieri, orgogliosi e gelosi custodi, come avveniva un tempo con le torri civiche, evidenziandone però sempre il forte significato simbolico della sua vocazione alle relazioni, all'accoglienza, e della sua carica istintiva a sapersi proiettare verso la modernità, affondando comunque e sempre le sue robuste radici nei suoi antichi borghi.

Il "Ponte del Mare" rappresenta una *best practice* in ambito progettuale, nella fase realizzativa, nelle modalità di finanziamento quasi del tutto privato, nell'esercizio delle funzioni amministrative che l'hanno accompagnato e supportato. L'insieme di questi ingredienti costituiscono davvero un modello di riferimento che è già all'attenzione di prestigiosi osservatori e studiosi nazionali e internazionali.

Infatti, un'opera pubblica di tale complessità, per ardimento nell'estetica, nei materiali utilizzati, nelle soluzioni tecniche e nella fattura complessiva, con la sua articolazione lunga circa 470 metri, sopra l'irruente foce di un fiume importante quasi a lambire il mare con un mirabile effetto onda, per poi aprirsi come una lunga balconata sui nostri due porti, è stata realizzata in soli 13 mesi, oltre

ai due finali principalmente rivolti alle attività di collaudo, ed è costato solo 7,5 milioni di euro, comprensivi degli esosi oneri fiscali.

Non si conosce un altro esempio simile nel nostro paese ed in Europa!

Si pensi al Ponte del famoso architetto Calatrava inaugurato recentemente a Venezia. Anch'esso ha avuto il destino di essere stato molto contestato nelle valutazioni. Invece è davvero una bellissima opera, inserita con la dovuta leggerezza nel contesto urbano così particolare di quella città. Tuttavia si tratta di un "piccolo ponte" e di complessità relativamente molto semplice nella progettazione tecnica e negli aspetti realizzativi. Eppure, i tempi impiegati sono stati più di dieci anni ed i costi, in seguito a numerose varianti in corso d'opera, sono esplosi ad oltre 20 milioni di euro. Si da il caso che entrambi, il nostro "Ponte del Mare" e quello di Calatrava di Venezia, sono stati amorevolmente collaudati dallo stesso prestigioso professionista, quale certamente è il mio amico e collega accademico Prof. Enzo Siviero dell'Università IUAV. Questo episodio che accomuna i due ponti, oltre ad aggiungere loro ulteriore pregio, è di sicuro un buon auspicio sulla garanzia della loro sicurezza e sul loro elevato *standing* internazionale

Se tutto questo si realizza nella nostra regione, insieme al miracolo delle nuove case costruite in pochi mesi per i senzatetto aquilani, nell'anno che andrà ricordato dagli abruzzesi come quello dei tre terremoti: quello economico-finanziario, quello giudiziario e quello naturale, che ai danni materiali ha aggiunto anche tanti lutti, è segno che questa città e l'Abruzzo credono nel futuro e non si vogliono far risucchiare nelle disavventure del passato e meno che mai voler cadere prigionieri di sentimenti di rancore, di resa dei conti e di disfattismo.

E' segno che si dispone di energie, competenze, abilità e determinazioni adeguati a sostenere la sfida dei tempi, anche nelle stagioni con le traversie più cupe ed infelici, peraltro con la capacità inusuale di saper richiamare da un troppo lungo ed incomprensibile esilio la giusta attenzione per la bellezza, come è avvenuto nel caso del "Ponte del Mare".

Se l'inaugurazione di un'opera che, con meraviglia, fa scoprire a tutti indistintamente pure le più invisibili bellezze del nostro mare, del nostro fiume, della nostra città, dei nostri monti e che ricomponе finalmente e per sempre il cortile di casa dei pescaresi che per tutti è la riviera, è segno di come il "Ponte del Mare" non può che essere simbolo di unione e di comunione ed al tempo stesso testimone di speranza e di fiducia nell'avvenire di Pescara e della regione.

Viva Pescara, viva l'Abruzzo e fraterna solidarietà alla città dell'Aquila ed alle altre comunità così gravemente colpite dal terribile terremoto di aprile, nel momento in cui festeggiamo per una grande opera di costruzione che, nella circostanza, assume anche l'inevitabile significato di esemplare opera di ricostruzione post-terremoti.

Formulo a tutti i più cordiali auguri per le prossime festività, che mi piace immaginare possano trovare nel gioioso evento di inaugurazione del “Ponte del Mare”, nel giorno della Concezione, il più felice preludio.

